



tro luogo (ad esempio, dall'ultimo piano dello stabile I.N.A.) a meno che il Giudice non ne riconosca la necessità per esigenze non imputabili alla mera volontà delle parti.

Il Servizio Amministrazione Immobili, tenuto presente il suddetto parere, ha comunicato che l'Istituto non ha alcun interesse a modificare lo stato di fatto e che la rinuncia alla servitù in questione non porta danno o pregiudizio alcuno agli interessi presenti e futuri dell'Istituto; è infatti palese che l'esercizio della servitù non sarebbe possibile che col perimento a breve scadenza dello stabile INA e con un successivo sfruttamento edilizio non intensivo dell'area di risulta.

La Commissione consultiva immobiliare, preso atto dei pareri espressi dai suddetti Servizi, ha ritenuto che il mantenimento o la cancellazione della servitù non presentino interesse per l'Istituto ed ha demandato alla Direzione Generale di decidere in merito alla richiesta della signora Lagorio.

Con lettera del 28 settembre c.a., infine, la richiedente, prospettandosi l'ipotesi che l'Istituto quale ente pubblico non possa gratuitamente rinunciare ad un diritto potenziale - sia pure privo di valore pratico e quindi non apprezzabile economicamente - si è dichiarata disposta a versare in corrispettivo di detta